

Antiterrorismo, finalmente hanno deciso

Il governo vara le misure. L'opposizione: sono condivisibili. Pisanu: «La minaccia incombe»

di Anna Tarquini / Roma

È FATTA Dopo giorni di trattative, di mediazioni e aut aut di Castelli, il pacchetto sicurezza ha avuto finalmente l'ok del governo. All'unanimità, come ha voluto far sapere subito il premier Berlusconi cercando di cancellare d'un colpo le feroci divisioni che hanno ritardato l'approvazione del provvedimento. «Non proprio all'unanimità - l'ha rimbeccato Calderoli - noi l'articolo 2, quello che prevede il permesso di soggiorno a chi collabora con i magistrati non l'avremmo voluto». Ma tant'è, ieri non era tempo di insistere sulle polemiche. E nessuno ha replicato. Prelievo del Dna, superprocura antiterrorismo, espulsioni, nuovi reati, controllo dei dati Internet. Pisanu ha ottenuto molto, soprattutto una via libera su una «riforma» dei servizi segreti e risorse economiche in caso di eventi eccezionali. E Castelli ora si rivolge senza acredine all'opposizione. «Sulla superprocura abbiamo accettato di passare dal decreto al disegno di legge perché ieri siamo venuti in possesso del pacchetto antiterrorismo presentato dalla sinistra. Nello spirito di accogliere il contributo dell'opposizione abbiamo ritenuto che sarebbe stato un atto d'imperio fare un decreto legge». Parola d'ordine, guardare ora al consenso del Parlamento. Soprattutto dell'Unione cui Berlusconi si è rivolto direttamente: «Sul terrorismo dobbiamo resta-

re uniti. Siamo aperti a proposte, idee, suggerimenti». E il consenso ce l'hanno. «Sono misure utili e condivisibili - ha fatto sapere Fassino - . Andremo in Parlamento con spirito aperto e costruttivo ed avvieremo gli ulteriori propositi che abbiamo elaborato in queste settimane». E Prodi: «Le misure ci trovano e mi trovano d'accordo in linea di massima. Certo ci sono punti tecnici da discutere. La linea di essere tutti uniti contro il terrorismo e di usare strumenti condivisi è la nostra linea. Con una barriera: il rispetto dei diritti di ogni cittadino». La disponibilità dell'opposizione, peraltro, riguarda più che altro le componenti che vanno dall'Udeur all'area riformista della federazione ulivista. Mentre l'area a sinistra dei Ds usa toni critici. Così, il segretario del Prc Fausto Bertinotti si esprime in termini fortemente critici verso i rischi di «riduzione degli speciali - ha detto Pisanu - ma di norme già esistenti migliorate e rese più efficaci. La minaccia terroristica incombe». Non è stato facile per i tecnici chiamati a lavorare al progetto far convivere inasprimento delle pene e controlli con la tutela dei diritti dell'uomo. Così è stato per la norma che prevede il prelievo forzoso della saliva o dei capelli per l'identificazione del Dna. Una misura contestatissima, voluta dalla Lega, che però è stata presentata e accettata grazie a un escamotage: sarà possibile solo nel caso in cui tutti gli altri prelievi non invasivi non abbiano portato all'identificazione dell'indagato. E solo dietro autorizzazione del Pm motivata. E così è stato per la norma che prevede l'espulsione immediata anche solo per «sospetto» di terrorismo o quella sull'utilizzo dei dati Internet, sarà possibile solo il controllo del traffico on line, non del contenuto delle e-mail.



Controllo passaporti all'aeroporto romano di Fiumicino, in una immagine di archivio. Foto Ansa

Il pacchetto sicurezza prevede anche una riforma del codice di procedura penale e introduce nuovi reati. Diventa illegale l'arruolamento e l'addestramento ad attività per finalità di terrorismo; si inaspriscono le pene per

Casini: «Dovremo abituarci ad avere meno libertà purché siano garantite esigenze collettive di sicurezza»

chi commercia o trasporta materiale esplosivo; viene recepita la definizione di atto terroristico così come adottato in sede internazionale; è previsto il delitto di uso e detenzione di documenti falsi. Discorso a parte è invece quello della superprocura, cioè la creazione di un organismo ad hoc per la lotta al terrorismo. Come era stato già previsto e pattuito la superprocura ha ottenuto l'ok del Consiglio dei ministri, ma sarà discussa e approvata in un secondo momento, con un disegno di legge che avrà come ha promesso Berlusconi «una corsia preferenziale in Parlamen-

IL MINISTRO CHIAMA GLI AMBASCIATORI Gli imam a Fini: «Pronti a collaborare»

FINI CHIEDE collaborazione alle comunità islamiche e le comunità rispondono. «Abbiamo chiesto alle ambasciate di paesi arabo-musulmani accreditati in Italia - ha spiegato il ministro degli Esteri - la loro piena collaborazione per far sì che le comunità musulmane nel nostro Paese siano collaborative e aperte alle esigenze di legalità e controllo del territorio. Noi abbiamo un'immigrazione recente e non di seconda generazione, perciò le comunità sono in stretto contatto con la madre patria e le ambasciate. Poter disporre della loro collaborazione per segnalare alle autorità atteggiamenti estremistici o gruppi estremistici diventa di fondamentale importanza». La risposta non si è fatta attendere. Una risposta positiva e pronta, che sancisce da oggi un nuovo rapporto di collaborazione tra lo Stato italiano e le comunità islamiche residenti nel nostro Paese. Ecco da nord a sud cosa le posizioni espresse da capi religiosi ed esponenti delle comunità musulmane del nostro paese. «Credo che Gianfranco Fini stia operando in maniera impeccabile. L'iniziativa del ministro degli Esteri è una mossa intelligente e dovuta, degna della sua intelligenza e del ruolo istituzionale che gli compete». È il commento del presidente della Lega Musulmana Mondiale in Italia, Mario Scialoja. «L'iniziativa del ministro Fini si pone su una base qualificata, che vuole ribadire l'estraneità tra la dimensione religiosa, civile e culturale dell'Islam e le logiche del terrorismo - ha detto invece la Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana. Anche l'Ucoii (Unione delle Comunità e Organizzazioni islamiche in Italia) raccoglie l'appello. «Siamo pronti a incontrare Fini anche domani - ha detto il presidente Mohammed Nour Dachan - vediamo che proposte ci fa e speriamo che ascolti le nostre proposte».

Nuovi anche i provvedimenti che riguardano la creazione di risorse sia finanziarie che di polizia. Non si tratta certo di ripristinare i finanziamenti che in questi anni sono stati sottratti alla sicurezza, ma il ministro Pisanu avrà possibilità di intervento in casi eccezionali. «Avrò il potere - ha spiegato il ministro - di autorizzare il capo della polizia, in caso di emergenza grave, a derogare dalle disposizioni vigenti in materia di spesa». Tra i tre e i quattromila agenti, che ora si occupano delle notifiche, saranno destinati alla lotta al terrorismo. Così come una task force speciale formata da Finanza-Carabinieri e Polizia. Ma l'innovazione più seria riguarda i servizi segreti: ora potranno attingere al mercato e avere buoni specialisti e buoni traduttori. Avranno anche il potere di chiedere direttamente al magistrato l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche. Una norma questa borderline. Ma tant'è... «Dovremo fare tutti dei sacrifici, abituarci ad avere forse un meno di libertà - avverterà in serata il presidente della Camera, Casini - purché si garantiscano esigenze collettive di sicurezza».

TUTTI GLI ARTICOLI DEL DECRETO

Colloquio senza avvocato come per i casi di criminalità organizzata

◆ L'articolo introduttivo è stato illustrato direttamente dallo stesso Pisanu, ministro dell'Interno: «L'articolo 1 prevede di estendere al contrasto del terrorismo le misure già esistenti per la lotta alla criminalità organizzata in materia di colloqui investigativi». I colloqui investigativi sono veri e propri confronti diretti con un detenuto al fine di ottenere notizie: si svolgono in assenza del difensore e non hanno valore processuale. Ma spesso forniscono spunti investigativi significativi.

Un permesso di soggiorno agli stranieri che collaborano con la giustizia

◆ Con l'articolo 2 si introduce la possibilità di concedere un permesso di soggiorno di almeno un anno rinnovabile a quegli stranieri che collaborino con la giustizia, in modo da consentire loro di rimanere sul territorio nazionale. Se l'aiuto dovesse risultare determinante, viene prevista anche la possibilità di concedere la carta di soggiorno. Sia il permesso che la carta di soggiorno possono essere revocati se lo straniero ne abusa.

Espulsione più rapida per i «pericolosi per la sicurezza nazionale»

◆ Con l'articolo 3 è prevista una espulsione più rapida da parte del ministro dell'Interno e dei prefetti nei confronti degli stranieri che risultino, rispettivamente, pericolosi per la sicurezza nazionale o che potrebbero in qualsiasi modo agevolare organizzazioni terroristiche o la loro attività. Nei confronti degli stranieri che collaborano (fattispecie introdotta dall'articolo precedente) può essere sospeso il provvedimento di espulsione.

Sisde e Sismi possono chiedere al pubblico ministero l'autorizzazione alle intercettazioni

◆ L'articolo 4 «conferisce al presidente del Consiglio il potere di delegare il Sisde e il Sismi a chiedere direttamente al magistrato l'autorizzazione a fare intercettazioni telefoniche preventive». Con l'articolo 5 si rafforza il quadro investigativo delle attività antiterroristiche, prevedendo che il ministro dell'Interno possa costituire apposite unità investigative interforze per esigenze connesse ad indagini per delitti di terrorismo di rilevante gravità.

Controlli sul traffico telefonico e sulle e-mail. Autorizzazioni per gli Internet cafe

◆ L'articolo 6 si occupa del controllo telefonico e di internet, «non puntando al contenuto delle informazioni bensì al traffico». Si stabilisce che i dati relativi al traffico telefonico e telematico non vengano cancellati fino al 31 dicembre 2007. Viene inoltre facilitata l'identificazione degli acquirenti delle schede telefoniche elettroniche. L'articolo 7 prevede una apposita licenza di polizia rilasciata dal questore per gli esercizi pubblici e per i circoli privati con terminali internet a disposizione del pubblico.

Materiale esplosivo. Introdotto il reato di «addestramento e di istruzione alla preparazione»

◆ Alla disciplina del materiale esplosivo è dedicato l'articolo 8. Viene ulteriormente irrigidita per l'importazione, la commercializzazione, il trasporto e l'impiego. Viene anche introdotto il delitto di addestramento e di istruzione alla preparazione e all'uso di materiale esplosivo, di armi da guerra, di aggressivi chimici e batteriologici nonché di altri congegni micidiali. L'articolo 9 interviene sulle attività di volo: in questo contesto possono essere disposte particolari limitazioni.

Prelievo coatto della saliva. Pene più severe per i documenti falsi. 24 ore per il fermo

◆ L'articolo 10 prolunga da 12 a 24 ore il termine del fermo per la identificazione di persone sospette. Si prevede un'aggravante per le dichiarazioni false rese da persone indagate e il delitto di uso, detenzione e fabbricazione di documenti di identificazione falsi. Il pm può autorizzare la polizia giudiziaria a compiere accertamenti sul Dna attraverso «il prelievo coattivo» della saliva «nel rispetto della dignità personale del soggetto».

Emilia, la legge regionale è costituzionale. Governo ko

BOLOGNA La legge regionale sugli immigrati è costituzionale. Così ha deciso la Consulta che ha rigettato il ricorso del governo: l'impugnazione, in particolare, riguardava i punti della normativa relativi al monitoraggio dei Cpt (Centri di permanenza temporanea) e alla costituzione della consulta. «Non ho letto la sentenza - commenta il presidente della Regione, Vasco Errani - ma, se è così, sono molto soddisfatto perché viene confermata l'impostazione della nostra normativa». Più in generale, il governatore auspica l'abbandono di «qualsiasi pregiudizio ideologico: è questa la strada seguita dall'Emilia-romagna, è bene che lo faccia anche il governo». Soddisfatto anche l'ex assessore alle politiche sociali (oggi consigliere regionale), Gianluca Borghi, «padre» della legge impugnata: «Era tutto nelle nostre competenze, era tutto legale, era tutto vero». La Corte, prosegue, «ristabilisce l'opportunità per le regioni di normare in materia, nel rispetto delle proprie competenze, e di prevedere percorsi di cittadinanza e di partecipazione alla vita della comunità per gli immigrati». Inammissibile e non fondata, dunque, la questione di legittimità sollevata dal Governo, anche nei singoli articoli. La Consulta ha confermato le disposizioni regionali anche di fronte alle singole eccezioni governative, che riguardavano aspetti tra i più diversi, dal diritto all'alloggio pubblico fino alle attività di monitoraggio dei Centri di permanenza temporanea (Cpt) o al diritto di voto che, per altro, l'Emilia-Romagna limita ai residenti per i referendum regionali e per la scelta dei rappresentanti stranieri nella Consulta regionale per l'immigrazione.

Voto immigrati, Torino sfida tutti

Il sindaco Chiamparino attaccato dalla Lega. Calderoli chiede l'intervento di Pisanu

ROMA La città di Torino apre al voto agli immigrati e la Lega - c'era d'aspettarselo - s'infuria e punta ad invalidare il provvedimento. La giunta del sindaco Sergio Chiamparino ha modificato lo Statuto comunale (delibera approvata giovedì scorso con 34 voti a favore, quelli dei partiti del centro-sinistra, più Rifondazione e Udc; contrari Forza Italia, An e Rinnovamento leghista). Dal 2006, dunque, i 17 mila migranti regolari potranno votare per le elezioni amministrative circoscrizionali. Ora però dovrà dire l'ultimo parola Palazzo Chigi. Il ministro in camicia verde Roberto Calderoli ha intimato al responsabile del Viminale l'applicazione della legge La Log-

gia, invocando il potere centrale contro il comune del capoluogo piemontese. Ma non sarebbe la prima volta che il governo cerca di fermare un provvedimento regionale. È già successo a Forlì, dove poi il Consiglio di Stato ha dato ragione all'amministrazione romagnola. La replica del sindaco Chiamparino: «Stupisce sul piano politico che un ministro dimentichi che non ci sono più organi di controllo diretto sugli atti degli enti locali come c'erano una volta». Ma la polemica non cessa. Mentre Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, plaude all'iniziativa piemontese e invita gli amministratori del centrosinistra a seguire la strada di Chiamparino; il ministro

per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo parla di «provocazione interessante senza legittimità costituzionale» e sollecita l'intervento di Pisanu dal Parlamento. Protesta anche An, nonostante sia stato proprio Gianfranco Fini (il 7 ottobre del 2003) a dire: «Sono maturi i tempi per il voto agli immigrati». E ieri nel Cdm in un botta-risposta con Calderoli, ha sottolineato: «Sapete come la penso. Il caso non è politico, ma solo di competenze. Se è contronorma sono per rimuoverlo l'atto, ma la cosa va verificata». In attesa della decisione del Viminale, Torino ha uno strumento di integrazione da utilizzare sin dalle amministrative del prossimo anno. ma.ier

estate uniti.

l'Unità on line.

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.
offerta valida fino al 30 settembre 2005**

l'Unità